

ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



Fausto Amodei Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 03/07/2024

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

Al compagno presidente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente>

Lam
Niente bandiere esposte a mezz'asta
Re#dim Mim Sol La+ La Rem
Re-7
a Valpara - i- so, Santiago e Antofaga - sta
Fa5m Mi Fa Do Rem Re#dim Mi4 Mi
per Salvador A - ll - e - n - de:

hanno paura di ricordare
che un vero presidente popolare
muore ma non s'arrende.

Lam Fa Do Rem Sim7 Mi La-
Per chi è vissuto e morì con coraggio
Fa Do Rem Re#dim Mi4 Mi Lam
non ci si attende un oma - g - gio

da quelli che son vissuti e, più tardi,
dovran morir da codardi.

Niente uniformi, nè generali,
nè nobildonne, nè autorità ufficiali
di fianco al tuo sudario:

per chi t'ha ucciso non conta niente
la morte d'un compagno Presidente
morto da proletario.

I traditori si sono già accorti
d'esser più morti dei morti:
anche da vivi a costoro è concesso
d'esser carogne lo stesso.

Nessun cannone ti ha tributato,
sparando a salve, l'ultimo commiato
entrando al cimitero:

Nixon non spreca inutilmente
le munizioni per un Presidente
morto da guerrillero.

Ogni suo colpo lo deve serbare

per chi ti vuol vendicare.
Chi ci ha la forza ma non la ragione
si affida solo al cannone.

Ma a mille a mille si sono mosse
in tutto il mondo le bandiere rosse
per te compagno Allende:

si sono mosse per ricordare
che solo un Presidente popolare
muore ma non s'arrende.

E' stato il popolo a darti in omaggio
questo tuo grande coraggio :
questo coraggio che tu ora, da morto,
rendi al tuo popolo insorto.

Chi ti ha voluto render gli onori
sono milioni di lavoratori,
di rivoluzionari,

perchè è un esempio ormai leggendario
che un Presidente muoia proletario
tra gli altri proletari.

Ma dietro ad un proletario ammazzato
c'è tutto il proletariato,
c'è tutto il proletariato che aspetta
di compier la sua vendetta.

E quei fucili che hanno voluto
renderti ancora l'ultimo saluto
entrando al cimitero

son stati i primi che hanno indicato
come seguir l'esempio che tu hai dato,
compagno guerrillero.

Ora la forza ce l'ha un traditore
ma il socialismo non muore :
esso è ben vivo e continua a lottare
con Unità Popolare.

Informazioni

Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso l'11 settembre 1973.

Al referendum rispondiamo "NO"

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no>

Re La7 Re La7 Re
E al referendum rispondiamo "NO!"

Re La7 Re La7 Re
E al referendum rispondiamo "NO!"

Sol Re
Voglion dividere i lavoratori,
La7 Re Re7
son truffatori a cui diremo "NO!"

Sol Re
Voglion dividere i lavoratori,
La7 Re
son truffatori a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Voglion portarci indietro di vent'anni,
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"
Voglion portarci indietro di vent'anni,
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,
ed è una truffa a cui diremo "NO!"
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,
ed è una truffa a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Sono i fascisti che ce l'han proposto,
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"
Sono i fascisti che ce l'han proposto,
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Contro chi vuole farci andare a destra,
la via maestra è risponder "NO!"
Contro chi vuole farci andare a destra,
la via maestra è risponder "NO!"

E agli Andreotti rispondiamo "NO!"
E agli Andreotti rispondiamo "NO!"

I petrolieri li hanno già corrotti,
agli Andreotti rispondiamo "NO!"
I petrolieri li hanno già corrotti,
agli andreotti rispondiamo "NO!"

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
è un vecchio amante della guerra fredda,
a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
è un vecchio amante della guerra fredda,
a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

E ad Almirante rispondiamo "NO!"
E ad Almirante rispondiamo "NO!"
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,
ad Almirante rispondiamo "NO!"
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,
ad Almirante rispondiamo "NO!"

Su quella scheda scriveremo "NO"
Su quella scheda scriveremo "NO"
Contro le bombe di Ventura e Freda,
su quella scheda scriveremo "NO"
Contro le bombe di Ventura e Freda,
su quella scheda scriveremo "NO"

12 maggio noi diremo "NO!"
12 maggio noi diremo "NO!"
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder "NO"
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder "NO"
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder "NO"
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder "NO"

Informazioni

Canzone facente parte dell'album "L'ultima crociata", scritto in occasione del referendum abrogativo della legge sul divorzio, tenutosi il 12 e 13 maggio 1974, per fare propaganda al "NO" e per svelare tutti gli interessi, e i personaggi che tali interessi rappresentavano, che si celavano dietro il fronte del "SI".

Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Mim
Tiranni e generali,
Lam6 Si7 Mim
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
Lam6 Si7 Mim
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mim
ora, finché ne avete il tempo,
Re
su, date agli altri il buon esempio,
Mim
e scomparite ai nostri sguardi
Lam Re Mim
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono
timori ed apprensioni,
solo perché posseggono
le bombe ed i cannoni,
quanti di voi non temono
nemici e congiurati
perché son ben sicuri
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,
non più del gatto, ma del topo,
con una corda al collo stretta,
come una marionetta.

Quel che di voi si sente
potente ed importante,
solo perché è pagato
dal ricco e dal mercante,
e pensa di comprare,
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,
la lasceranno all'aria aperta,
e il suo valore andrà stimato
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono
un gregge di montoni
che solo col bastone
si può far stare buoni
e pensan che si scusino
le loro bastonate
perché non perdon Messa
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare
un'orazione per affidare,
a malincuore,
l'anima al Creatore.

Mi
Tiranni e generali,
La6 Si7 Mi
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
La6 Si7 Mi
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mi
tutti gli oppressi di 'sto mondo
Re
un dì faranno un girotondo
Mi
e suoneran tamburi e trombe
La Re Mi La Mi
sopra le vostre tombe.

Ballata autocritica

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-autocritica>

Rem Sol
Sono dieci anni suonati che suono
Rem Sol
questa chitarra e che canto di cuore
Fa Mi
canti di vario modello;
Lam Re
già mille volte ho cambiato di tono
Lam Re
dal do maggiore al do diesis minore
Do Si7
dal valzer allo stornello;
Mim Re7
colla ciaccona colla marcia turca
Do Sim
col madrigale la giga il flamenco
Do Si7
la ciarda la controdanza
Mi, Re
col tango col samba e con la mazurka
Do Si,
dei vari ritmi ho esaurito l'elenco
La, Fa# Si7
ma ho mai cambiato sostanza.

Mi La Si
Ho cantato sempre in base
Mi La Fa# Si7
ad una convinzio - ne
Mi La Si
che la cosa più importante
Mi La Si La
è battere il padrone;

Mi La Si
ogni canto l'ho composto
Mi La Fa# Si7
perché ci aiuta - sse
Mi La Si
a portare fino in fondo
Mi La Si Do
la lotta di classe;

Fa Si Do
ho sperato che ogni strofa
Fa Sib Sol Do
quando l'ho canta - ta
Fa Sib Do
ci aiutasse a battere
Fa Sib Do Fa
la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte
e i mille scioperi e la strategia
per far la rivoluzione;
ma son dieci anni che canto le botte
e i caroselli della polizia
e le condanne in prigione;
c'è il canto triste se siamo battuti
c'è il canto allegro se mille operai
scendono in piazza a lottare;
ma dopo tanti gorgheggi ed acuti
mi sono accorto che forse oramai
non c'è più gusto a cantare.

Il padrone ci ha
uno stomaco da mille lire
e per quanta merda mangi
la sa digerire;
lui aumenta i prezzi
segli strappi più salari
poi ti taglia i tempi
e ti fa far più straordinari ;
figurarsi se i miei canti,
lui che ingoia tutto,
non ci riesce a digerirli
e a farci sopra un rutto.

Per quanti acuti abbia emesso di testa
nessun padrone ha perduto un quattrino
di rendita o di profitto;
non basta un canto sia pur di protesta
perché succeda che qualche inquilino
abbia ridotto l'affitto;
un ritornello non serve per niente
non c'è ballata che serva a qualcosa
né un ritmo di monferrina
per render soffice uno sfollagente
per affrettare la morte gloriosa
di un yankee nell'Indocina.

Forse occorre che
questa chitarra a ciondoloni
si trasformi in mitra
e possa emettere altri suoni;
e che le sei corde
per produrre altri rumori
si trasformino di colpo
in sei caricatori;

Fa Sib Do
e che queste dita per
Fa Do Sol Do
produrre qualche effetto

Fa Sib La
anziché grattare arpeggi
Rem Re7 Sol Do
premano un grilletto;

Fa Sib Do

forse può servire solo
Fa Sib Fa# Si7
più la passaca - glia
Fa Sib Do
che con la sua voce sa
Fa Sib Do Fa
intonare la mitraglia.

Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra>

La Re Mi La
Ho trovato la vera amica mia
Fa#m Sim7 Mi La
che quando mi si chiude l'uscio in faccia
Rem7 Sol Do Mi
Resta a lungo a farmi compagnia
Lam Rem7 Sol Do Mi
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Mi La
E quando l'altra gente a me vicina
Fa#m Sim7 Mi La
Non posso amarla più perchè m'inganna
Rem7 Sol Do
Mi viene in braccio come una bambina
Mi Lam Fa#7 Si7
e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La
La mia chitarra canta
Fa#m Si7 Mi
senza darsi importanza
Do#m La Fa#m
se canta cose tristi
Si7 Mi Sol#7
lascia un po' di speranza
Do#7 Fa#m
se canta cose allegre
Si7 Mi Sol#7

le rende un poco tristi
Do#m Fa#m
proprio come è la vita
Si7 Mi Sol#m
di noi poveri cristi
Do#7 Fa#m
proprio come per noi
Fa#7 Si7 Mi7
poveri cri - sti

La mia chitarra lei non se l'ha a male
se il potente o il mercante di cannoni
non la paga a cantar nelle fanfare
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra
che un giorno canterà canti felici
per gente amica nostra, mentre l'altra
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora
si darà un po' importanza
e canterà soltanto
la gioia e la speranza
quando le cose allegre
saran più delle tristi
quando non ci saranno
mai più poveri cristi
non ci saranno più
poveri cristi

Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Rem Solm Rem
Chi ti ha mandato, solda - to,
La7 Rem
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato, ragazzo,
a sparare lontano?

Rem Solm Rem
Tu vieni con la rabbia nella voce,
Fa Rem La7
vieni con l'odio in faccia:
Rem
è tuo dovere d'essere feroce,
Mi La7
sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene
il grido della gente,
non sai più cosa sono il male e il bene
quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato, ragazzo,

a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi
ci costa tanti morti:
fermati e pensa a tutto ciò che vedi,
al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,
venne una luce immensa:
dicevano "uguaglianza, fratellanza"
ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato,
ragazzo, a morire lontano?

Rem Solm Rem
Ritorna a casa, racc - o - nta,
La7 Rem
tutto quello che vedi:

Re7 Solm Do Fa La7
offesa, invasa, sconvo - o - lta,
Rem Lam Fa Mim Rem Fa La7 Sol
Re+
la terra d'Algeria ri - mane in pi - e - di!

Certo che se non fosse

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse>

Do Midim Sol7
Certo che, se non fosse
Do Lam Rem Sol Do
per i Marines che combattono nel Vietnam,
Do7 Fa Do Fa
saremmo schiavi, senza eccezione,
Re Sol Re Sol
dei sovversivi, razza dannata,
Mi Lam Mi Lam
costretti a stare senza padrone
La7 Re7 Sol Do
e senza la proprietà privata;
Do7 Fa Re Sol
dovremmo starcene tutti zitti,
Mi Lam Sol Do
col capo chino, la morte in cuore,
Si7 Mim La Rem
senza godere più dei profitti
Sol7 Do Re7 Sol7
né della legge del plusvalore.
Do Midim Sol7 Do
Questo se non ci fossero
Lam Rem Sol Do
quei Marines che combattono nel Vietnam.

Senza quei cinquecentomila
Marines che combattono nel Vietnam
per non parlare d'altri disastri
noi non potremmo mai più godere
Giulio Andreotti che taglia nastri
quando s'inaugurano le fiere;

dovremmo starcene sotto il giogo
dei comunisti, e mai più potremo
trovare un alto, nobile sfogo,
nei testi e musiche di Sanremo.
Diciamo allora un "Grazie!"
a tutti i Marines che combattono nel Vietnam.

Questi ragazzi muoiono
per difendere la nostra libertà,
la libertà ch'è il dono più bello,
la libertà più grande e più vera,
quella di assistere a Carosello
alle otto e mezza di ogni sera,
quella di leggere informazioni
di prima mano, sopra i giornali,
su gravidanze e su mestruazioni
di principesse di sangue reale.
Poveri noi, se non ci fossero
tanti Marines laggiù nel Vietnam!

Senza quei baldi giovani
che difendono la nostra civiltà
noi non saremmo più spensierati,
ma tutti quanti, malvolentieri,
la smetteremmo d'esser neonati
perché dovremmo diventar seri.
Ci resterebbe l'idea molesta
che un conto è scrivere una canzone
con testi e musiche di protesta
e un conto è far la rivoluzione.
Questo accadrà se lo zio Sam verrà un giorno
scacciato via dal Vietnam

Chi è più ricco

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-e-piu-ricco>

Sim Do Fa#7

Chi ha più soldi ha convenienza
Sim Fa#
Chi ha più soldi ha convenienza
Sim

che chi ha invece poche lire
Si7 Mim La Re
creda giusto aver pazienza
Sol7 Fa# Sim
e sperar nell'avvenire

e a fidar che il meccanismo
che arricchisce il ricco adesso,
anche senza il socialismo
faccia poi con lui lo stesso.

Chi è più ricco e più potente
La Re
Chi è più ricco e più potente
La Re
sa che cresce il suo potere
Re7 Sol Fa# Sim
quando a chi non ha un bel niente
Mim La Re
le sue balle sembran vere
Re7 Sol Midim Sim
e non sta più nella pelle
Re6 Fa Sol Do
quando le opinioni altrui
Do7 Fa#ø Sim
sono sempre eguali a quelle
Do Sim Fa# Sim
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco ci ha il problema
di tenere ben nascosto
il principio che il sistema
segue un certo presupposto :

chi conosce la materia
sa che ricco si diviene
solo grazie alla miseria
di chi in fondo ci mantiene.

Chi è più ricco e più potente..

Chi è più ricco è interessato
che ogni suo lavoratore
pensi, anche se è sfruttato,
di ricevere un favore.

Perchè sian riconoscenti
tutti quanti gli sfruttati

basta che ci sian presenti
tanti bei disoccupati.

Chi è più ricco e più potente..

Lui che, contro ai mali estremi,
oramai si dà d'attorno
per risolvere i problemi
anche al nostro Mezzogiorno,

lui che, insieme ad altri in gruppo,
vuol trovar la soluzione
per estender lo sviluppo
anche al nostro Meridione.

Coll'industria e col turismo
lui promette in quelle zone
quello stesso meccanismo
che sviluppa il Settentrione;

fa convegni e fa promesse
parchè le opinioni altrui
siano sempre quelle stesse
che fanno arricchire lui.

Ma anche qui resta il problema
di quel certo presupposto
sopra cui tutto il sistema
si sorregge ad ogni costo:

quello ormai sperimentato
che chi è ricco lo diviene
grazie a quello che ha rubato
da chi in fondo lo mantiene.

Sia nel Sud che al Settentrione
chi è più ricco lo diventa
sulla pelle del terrone
come del mangiapolenta.

Gran problema il Meridione
ma non può aspettare che
a affrontarlo sia il padrone
Si- Fa# Sol
col suo branco di lacchè.

Sol7 Do Fa Sib
Non cediamolo in appalto
Sib7 Do# Mib7+ Sol#
al padrone e ai servi suoi,
Sol#7 Re Solm

prepariamoci al gran salto
Sol# Solm Re7 Solm

e a risolverlo da noi.

Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Do Sol7 Do La7
Ero un bravo cittadino senza ubbie
Rem La7 Rem
e badavo solamente a cose mie:
Sol Do
davo il voto a chi sedeva già al potere
Sol Do Si7
per timor d'avere qualche dispiacere;
Mim Si7 Mim
concordavo col padrone e la Questura
Si7 Do Re7
su un progresso senza l'ombra d'avventura.
Sol Re7 Sol
La mia pace fu, però, pregiudicata,
Re7 Sol Sol7
per il fatto che mi piace l'insalata.
Do Sol7
La condivo con genuino olio d'olivo;
Do
ero ignaro ch'era olio di somaro,
Mim Si7 Mim Re7
messo insieme a carogne di balene;
Sol
l'olio è sterilizzato,
Re7 Sol
contraffatto e adulterato,
Do Sol7 Do
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti
il pericolo di condimenti guasti,
fui costretto a eliminar dalla cucina
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.
Ed a forza di pensare, infine volli
far la prova di mangiare solo polli:
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,
e i capponi son castrati con gli ormoni,
che son cose sempre un po' pericolose,
tant'è vero che io, adesso,
sono lì per cambiar sesso
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento
con struttura "a faccia vista" di cemento,
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso

e mosaico rosso e verde dentro il cesso;
il mobilio, per mio gusto personale,
era in stile barocchetto e chippendale,
ma convenni, poi, con grossa delusione,
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,
ha messo, anziché cemento, gesso;
con cura ha ridotto l'armatura
e così l'appartamento
con struttura di cemento
una notte sulla testa mi crollò.

*

E così, per questa storia sfortunata,
mi trovai colla salute rovinata,
e mia moglie mi privò del proprio affetto
e restai senza famiglia e senza tetto;
immerso in una gran disperazione,
cercai conforto nella religione,
sperando di ottener consolazione
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!

Le candele eran truccate:
dopo un poco non facevano più fuoco.
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta
era stata mescolata
con dell'acqua sconosciuta
che, per sempre, la mia anima dannò.

*

Fui convinto d'aver perso la partita,
non cercai più alcun conforto, dalla vita;
mi decisi, lì per lì, di farle corte,
e cercare quel conforto dalla morte.
Sono andato in farmacia una mattina,
ho comprato mezzo chilo di stricnina,
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,
ben vivo, sano, trullare e giulivo:
per dire come tutto andò a finire
la stricnina ingurgitata
era stata adulterata
e soltanto una diarrea mi procurò.

I persuasori occulti

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-persuasori-occulti>

Re Re#dim La Mi5+ Mim Fa# Si7 Fa7 Mi7
La Mim Sol Re
Conosco un tipo strano, convinto che la legge
La Mim Sol Re
che più ci serve, ci difende e ci protegge,
Fa#- Do#m Re La
la legge che ci rende autori della storia
Sim Fa#m Re Mi
4Mi
sia la pubblicità, che Iddio ce l'abbia in
gloria!

Do Sol Sib Fa
Lo apprese appena nato ché, per sorte
nefanda,
Do Sol Sib Fa
lui nacque a causa di un'errata propaganda,
Lam Mim Fa Do
poiché, per una norma fascista e clericale,
Rem La- Rem6 Mi7
non c'era propaganda anticoncezionale.

La Re#dim La
Re#dim
Convinto della norma che ciò che c'è di
buono
La Re#dim La LA7
senza pubblicità finisce in abbandono
Re Redim La Redim
raggiunse di lì a poco la salda
convinzione,
Re Fa# Re Mi
che la pubblicità non può che aver ragione.

La Re#dim La
Re#dim
Trascorse la sua infanzia e i primi dieci
mesi
La Re#dim La La7
usando pannolini solo se svedesi
Re Do#7 Fa#7
Si7
perché solo con quelli si può evitare il
dramma
Mi Fa7 Mi La
di chi si sente privo della mamma.

Per l'alimentazione di bimbo ben curato
si diede in esclusiva all'omogeneizzato :
non è da masticare, si mangia tutto quanto
e poi si digerisce col ruttino santo.

Mangiava formaggini, mangiava caramelle,
biscotto ,cioccolato e dolci a crepelle,
beveva aperitivi, per quanto fosse astemio,
soltanto per raccogliere dei punti premio.

Coi punti ebbe in regalo duecento
tostapane,
sessantatre servizi in false porcellane,
quaranta frullatori, ottanta girarrosto,
e cambiò casa perché non c'era più posto.

Venuto grandicello giurò un amore eterno
per tutto ciò che fosse giovane e moderno,
convinto di dovere raggiungere uno stile
che lo aiutasse ad essere virile.

Per dar soddisfazione alla propria consorte
si dedicò alla bibita per l'uomo forte
ma, dato l'insuccesso di questa strategia,
si consolò col drink che tiene compagnia;

un altro manifesto lo spinse a trangugiare
la bibita che stimola senza eccitare
poi quella ch'è prevista per gli uomini più
in vista
e infine quella che ti rende un ottimista.

Poi, contro il logorio della vita moderna,
d'un certo aperitivo bevve una cisterna ;
per non restarci secco e conservarsi vivo
dovette poi ricorrere ad un digestivo.

Poi, col passar degli anni - e vale ancora
adesso -
subì la propaganda che si appella al sesso
puntando a ogni prodotto che, per
reclamizzarsi,
usasse donne con vestiti scarsi.

Sedotto da un ritratto di bionda platinata
mangiò per sette mesi carne surgelata
ma poi ne vide un'altra, ritratta tutta nuda
e prese a mangiar solo più la carne cruda.

Usava i suoi prodotti da bagno e da toeletta
in base alle ragazze esposte in etichetta;
di fronte ad una busta con su una bella mora
comprò un quintale di assorbenti per
signora.

Adesso è vecchio e stanco, con una
dispepsia,

colla cirrosi epatica e l'uricemia,
e - come non bastassero tutti questi mali -
ha da pagare ancora un mucchio di cambiali.

La Re#dim La
Re#dim
Ha messo in testamento che, dentro il
proprio avello,
La Re#dim La La7
gli mettano un rasoio ultimo modello
Re Do#7 Fa#7

Si7
per ricordar da morto di quando, ancora
vivo,
Mi Fa7 LaSol#SolFa#
l'aveva vinto comperando un detersivo.
Si7 Mi5+ La Midim fa#
E questa è l'ultima sua volontà o yeah
Si7 Mi5+ La Midim fa#
E questa è l'ultima sua volontà o yeah
Si7 Mi5+ La Sol# La
E questa è l'ultima sua volontà.

I tre porcellini

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini>

La Re La Mi7
Berlusconi con Bossi e con Fini
La Re La Mi7
fan la banda dei tre porcellini
Fa#m Do#m Re
alle prese col lupo cattivo
La Re Si7 Mi7 Mi5+
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

Lam Rem6 Lam Mi7
E così quando c'è il lieto fine
Lam Rem6 Lam Do
come accade di solito al cine
Fa Do Rem
superati i tranelli imprevisi
Lam Rem Dodim Mi7
e mille altre trappole dei comunisti.

La Fa
Evitati con abili mosse
La Fa Sol
gli attentati delle toghe rosse,
Do Fa Re-
si allontanano i tre poco a poco
Mi7 Lam Re- Mi7
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

La Re
Ma attenzione benché s'incornicino
La Redim Sim7 Mi5+
in un quadro di eroi disneyani
La Re Dodim
hanno un puzzo di olio di ricino
La Fa#m Redim Sim7 Mi7
La
da far schifo o, a dir me - glio, Schi - fa
- ni.

Bossi e Fini con il Berlusconi
stanno in bande alla Sergio Leone
fanno il bello il brutto il cattivo
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge
chi è già ladro o chi ladri protegge
dove chi sul set ruba gli armenti
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero
nella vita poi spara davvero
o pallottole o un mucchio di balle
che spara comunque soltanto alle spalle.
Ma attenzione benché beneficino
del prestigio che dà una pistola
puzzan forte di olio di ricino
Fini e Bossi col Berluscaiola.

Berlusconi con Fini e con Bossi
nei circuiti a lumi rossi
si esibiscono in film che oggi giorno
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari
mescolando politica e affari
il reato d'oltraggio al pudore
senz'altro è la loro performance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo
uno stupro in più collettivo
fatto in sfregio alla costituzione
in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benché si vernicino
di ceroni, cosmetici e unguenti
puzzan tutti di olio di ricino
vi ripeto perciò state attenti.

Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

La Sol# Mi7 La
La Sol# Mi7 La

La Sol# Si7 Mi7
Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo
La Sol# Si7 Mi7
o se l'abbia trasportato una cicogna,
Rem7 Sol Do6 Lam
ma per lui sarebbe stata una vergogna
Fa7 Rem6 Mi7
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali
lo poterono allattare da neonato
perché, certo, non avrebbe mai succhiato
Fa7 Mi7 Lam
qualche cosa che non fosse il biberon.

La7 Re
Era un tutore
Fa#7 Sim Si7
della pubblica morale
Sidim Do#m Fa#m
che vede il ma - le
Si7 Mi7 La La Sol# Sim7 Mi7
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi
vide un giorno per la strada, con orrore,
due formiche che facevano all'amore
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,
non soffersé né di crisi né di dramma:
gli bastava la sottana della mamma
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso
nell'età che l'altra gente, anche se
[austera,
legge almeno già Il Corriere della sera
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni
e divenne, nel frattempo, un vero mago
a far nodi d'ogni specie con lo spago
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.
Mise un giorno un bell'annuncio su un
[giornale:
« Illibato, con ingente patrimonio
relazionerebbe scopo matrimonio
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina
religiosa, possidente e molto brutta,
ma la signorina ce la mise tutta
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare
l'esperienza di quell'unico atto impuro
e a promettere a se stesso che in futuro
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico
intraprese una carriera di successo:
dàgli e dàgli a far la guerra contro il
[sesso
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale
che vede il male
anche dove non ce n'è.

Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Do

C'era una volta un soldato

Re7

un piccolo soldato del nostro paese

Sol

mandato alla guerra sul fronte albanese

Do Fadim Rem Sol

con tanta paura addo - sso.

Do

La fidanzata quel giorno,

Re7

che lui saliva sulla tradotta a vapore,

Sol

gli annodò al collo, in pegno d'amore,

Do Sol# Sol Do

un gran fazzoletto rosso.

Fa

Per darsi un po' di speranza

Sol

fu cura di quel piccolo bravo soldato

Re7

tener sempre quel fazzoletto annodato

Sol Si7 La Re

sull'uniforme d'ordi - na - nza

Sol Mi La Re

Era più prezioso quel fazzoletto,

Sol Mi La- Re

delle scarpe rotte o del moschetto

Sol Si7 Mim Fa Do Fadim Rem Sol

e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento

che non era per niente regolamentare

lo fece in principio un po' tribolare

per via del regolamento.

Poi quando col 91

aveva da mirare e schiacciare il grilletto

lui stava a guardare il suo fazzoletto

e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto

a metter dentro i lamponi e le more

ma non si sporcò perchè i frutti del

bosco

avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito

il suo fazzoletto restò pulito

perchè il sangue, è naturale,

ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì

per il sole ed il sudore di tanta fatica

e si colorò di mirtilli, di more,

del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso

un giorno ben diverso dai giorni passati

in cui quel soldato con gli altri soldati

capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni

di lavoro, degli anni felici

per fare la guerra alla povera gente

per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori

a degli operai, a dei pastori

senza avere proprio niente

contro quella gente!

Ed il soldato partì

tutto solo e senza fretta

portandosi addosso

la vecchia divisa, la vecchia gavetta

ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole

dai monti e giù dai prati,

a rotta di collo,

gli vennero incontro degli uomini armati

con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso

era rosso come quello del bravo soldato

ma in più c'era sopra

una falce e un martello

chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re

Ogni contadino e muratore

Sol Mi La Re

ogni operaio e ogni pastore

Sol Si7 Mim Fa Do Mim

di quel fazzoletto si era fatta una

La7 Re

bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci

come si conviene ai poveracci

che han deciso, per protesta,
con la propria testa

Do

Che han deciso che in fondo
Re7

su tutti i paralleli ed i meridiani

Fa

la povera gente di tutto 'sto mondo

Sol Do Fa

è fatta di paesani...

Sol Do Fa

di paesani...

Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Lam
Son nato maschio al duecento per cento
Mi7
sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte
Lam
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore
Mi7
nell'arte nobile di far l'amore

e le mie leggi teoriche e pratiche
La
son più precise di molte grammatiche

Rem Lam
Poichè sottratte alla rozza esperienza
Si7 Mi7
si son portate al livello di scienza

La Mi7
L'amor non è soltanto
La
l'effimero diletto
Mi7
che provi andando a letto
La
con una che ci sta

L'amore è soprattutto
l'orgoglio ed il prestigio
di chi sa d'esser ligio
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione
di sviluppare la mia vocazione
contro il giudizio piuttosto antiquato
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose
con delle donne non molto virtuose
ma mi convinsi che era umiliante
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista
di usare il mito del maschio fascista
duci, gerarchi milizie ufficiali
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo
mi fu permesso di entrar nel gran mondo
e proseguire i miei studi pratici
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione
per evitare di andare in prigione
ebbi l'idea, in fondo assai savia,
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri
ebbi da assolvere al grande dovere
di dimostrare che la patria lontana
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato
tutto il mio merito fu addebitato
ma in quel frattempo con leggi inaudite
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione
qualche altra forma di prostituzione
trovai appoggi con mossa maestra
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto
che provi andando a letto
con una che ci sta
L'amore è soprattutto
La Fa#7
di chi sa d'esser ligio

Si7 Mi7 La Mi7 La

a un mito nazional.

Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Lam6 Fa7
Ci sveglieremo un mattino
Mi Lam6 Fa7 Mi
diverso da tanti
Lam6 Fa7
e sentiremo un silenzio
Mi Lam6 Fa7 La5
mai prima ascoltato,
Rem6 Sib7
spalancheremo finestre
La7 Rem6 Sib7 Mi5
e persiane, esitanti,
Lam6 Fa7
ci accorgeremo che il mondo,
Mi Lam6 Fa7 Mi
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella
mattina è venuta,
che porterà sulla terra
una vita migliore,
Rem Fam6
che il giorno prima si è chiuso,
Mi5 Mi
a nostra insaputa,
Lam Fa Sib
un tempo triste che non
Rem6 Mi7
rivedremo mai più.

Lam Rem6
Da quel mattino in poi
Sol Sol6 Do+7
sapremo finalmente
Lam Rem6
che ciascuno di noi
Mi7 Lam
è uguale all'altra gente.

Ladim Mi7
Ciascuno, tutt'a un tratto,
Rem6 Mi7 Lam4 Lam
sarà così capace
Fa Ladim Mi7
di dirsi soddisfatto
Lam6 Fa Mi
e vivercene in pace.

Sapremo tutti, da quella
mattina in avanti,
e penseremo lo stesso
di noi e di tutti,

d'essere, in fondo, degli ottimi
stinchi di santi,
e, nello stesso momento,
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno
che spinga la gente
ad "obbedire, combattere e
credere" in lui,
e che prometta un Impero
a chi fa l'obbediente
ed un Inferno a chi, invece,
gli dice di no.

Così, d'allora in poi,
non saremo più costretti
a giocare agli eroi,
ai reprobri e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno
di oppressi e di oppressori,
'sto mondo farà a meno
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,
boia e tiranni,
saremo tutti un po' santi
ed un po' peccatori;
non ci sarà più, per molte
migliaia di anni,
gente che voglia atteggiarsi
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati
ed i generali,
scompariranno scomuniche,
preti e censori,
diventeremo un pianeta
di esseri uguali
dove ciascuno ha rispetto
degli altri e di sé.

Per essere beati,
per vivere contenti,
non saremo obbligati
a sentirci potenti.

Saremo infine onesti
senza essere scaltri,
La- Re-7 Re-6Sol7
senza che si calpesti
Sl Sol6 Do+7

la libertà degli altri.

Lam Rem6
Quel giorno, non lontano,
Mi7 Lam

faremo un girotondo
Lam Fa Sib Fadim
per le piazze del mondo,
Mi7 Rem Ladim Mi7 Lam6
tenendoci per mano.

Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Mim Re
Lo chiamavano il povero Elia
Do Sim
un campione di nullatenente
Mi7 Lam7 Re7
all'anagrafe sanno chi sia
Sol Do Si7 Mim La7
ma del resto nessuno sa niente

Re Fa#7
fin dal giorno che al mondo egli venne
Sim Fa#m
non si sa che mammella succhiò
Sol#7 Do#m
il suo padre era un certo N. N.
Fa#7 Si
chi sa mai come Elia non crepò

Si7 Mi Lam6
Poveraccio! Se anche crepava
Fa#7 Si7 Mim
gli poteva importar poco o niente
Sol Sib
questa vita da cani gli dava
Fa Do Si7 Lam7
da rimpiangere un bell'accidente

Si7 Mim Lam Si7
non sapeva neppure poppare
Mim Lam7 Re7 Sol
né giocare un bel gioco sul serio
Si7 Do Re7 Sol
non potè fin da allora peccare
Si7 Do Re Sol Re7 Sol Si7 Mim
né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo
e nessuno si volle fidare
a pigliarsi l'ingrato disturbo
d'insegnargli a che serve rubare

non fu mai molestato da un cane
nessun colpo su lui fu sparato
Questo è vero, moriva di fame
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava

gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento
né i pollastri degli altri e così
anche al settimo comandamento
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,
che di solito son generose
si curavan men che di un cane
delle sue prestazioni amoroze

ma l'Elia anche senza l'amore
non sentì né provo delusione
ne si appese dal grande dolore
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava
gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato
dell'amor non sentì la mancanza
e per questo non fece peccato
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato
a nessuno potè far del male
Perché di diserzione accusato
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione
- Così almeno la storia ci dice, -
solo un tale da dentro il plotone
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte
non avrà certo fatto buon viso
proprio quando gli dava la sorte
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato
non avrà da temere l'inferno
non aveva mai fatto peccato
lo terrà ben con sé il Padreterno

Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Dom Solm Re7 Sol

La Re La Re
Tutto quanto ha un'etichetta
Sol Mi La Re
con un prezzo di mercato;
La Re La RE
tutto quanto è lì che aspetta
Solm Dom Do#dim Re7
solo d'essere comprato.

Solm Dom Solm
C'era un mondo tutto nostro
Dom Solm
destinato a tutti quanti
Dom Solm
ed adesso lo dobbiamo
La7 Re7
comperare dai mercanti.

Solm Dom Solm
Ci han rubato tutto il mondo
Dom Solm
ch'era nostro di diritto
Dom
per rivendercelo
Solm Re7 Solm
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore
da chi l'ha ridotto in pezzi:
nessun pezzo ha più valore
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;
l'eguaglianza è andata in fumo,
ci han persuasi a ricomprarla
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza
per rivendercela adesso
sotto forma
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare
qualcheduno che gli crede
non per quello che sa fare
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco
i cervelli ed anche i cuori
ci han persuasi a stare al gioco
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto
di acquistare i loro doni
concedendoci uno sconto
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo
siamo noi che lo facciamo
ogni giorno dando fondo
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato
per produrre il mondo tutto
ci permette di comprarne
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi
riponiamolo da un canto
chè non merita
il più piccolo rimpianto

Dom
e che il mondo
Solm La7 Re7 Solm
torni nostro tutto qua - n - to.

Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

Rem Solm Do7
La mia povera chitarra
Fa7 Sib7 Solm6 La
ha subito un inci - dente
Rem Solm Do7
l'altro giorno fu rapita
Fa7 Sib7 Solm6 La
da un ignoto malvi - vente
Re7 Solm
era una chitarra vecchia,
Do7 Fa7
senza classe, un po' ridicola
Sib7 Solm6
non aveva sangue illustre
La7 Rem
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione
che me l'han portata via
e no ho neppur pensato
d'avvertir la polizia
perchè so che alla questura
era in fondo un po' mal vista
Sib7 Redim
l'han schedata sotto il nome
Mi7 La
di "chitarra comunista"

Re
Cantava senza paura
Dom6 Si7
dei versi un poco insolenti - ti
Mim Lam6
in barba alla censura,
Mi- Mi#dim La7
contro i padroni e i poten - ti.
Re
Era alle volte estremista,
Fa#
e la sua grande ambizione
Sim Mi La7
era di accompagnare la musica
Re Sim Mi La7 Re Solm La7
della rivo - lu - zio - ne

La chitarra ripulita
ben lavata ed elegante
sarà spinta a far la parte
di chitarra benpensante
per seguire la corrente,
per salvarsi un po' la faccia
d'ora in poi dovrà evitare
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare
ma so già che il rapitore
porterà la mia chitarra
sulla via del disonore
prostituta e svergognata
un bel dì la sentiremo
a suonar sui marciapiedi
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,
senza badare agli offesi
anche argomenti d'amore,
ma senza far sottintesi
Si era una coppia ideale,
c'era una splendida intesa
si stava insieme anche se non
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora
qual'è il prezzo del riscatto
ma ci sono altre maniere
per far ben fruttare un ratto
per esempio legalmente
non c'è manco un codicillo
che consideri reato
lo sfruttare chitarre squillo

Istruiranno la chitarra
a sedurre gli italiani
miagolando e dando baci
su dei ritmi afro-cubani
prenderanno loro i soldi
ed a mo' di conclusione
la faranno anche cantare
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta
era chitarra d'onore
non si sarebbe venduta
neppure per un milione
poichè era molto espansiva
non era certo illibata
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mim6 Fa#
soltanto se innamorata - ta
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mim6 Fa#
soltanto se innamorata - ta
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mi La7 Re6

soltanto se inna - mo - ra - ta...

Do7

Fa

Fa#7 Sim

questo tarlo visse e morì.

Il teleconcorrente

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente>

La Sol Re La

La Re Mi7 La
A chi mi chiedeva "Che farai da grande?"
Re Do Sol Re
rispondevo sempre ed invariabilmente:
Fa#m Sim Mi7 La
"Voglio dar risposte giuste alle domande
Re Do La7 Re7
come un teleconcorrente!"

Sol Mim La7 Re7
Davo una risposta pronta ed esauriente
Sol Fa Do Sol
ad ogni domanda che mi fosse fatta
Sim Mi7 La7 Re
quasi Mike Buongiorno fosse lì presente
La Sol Re La
per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte
ai misteri sacri e ai mistici problemi
solo quando le domande mi eran poste
come in un concorso a premi.

Per risponder "Si'" durante il matrimonio
onde garantirmi la risposta giusta
io l'avevo già, di fronte a un testimoniaio,
chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora, ch'era abituata
a risponder sempre come a Silvio Gigli
sopra Ogino-Knauss non era preparata
e mi diede tanti figli.

Diedi nome "LASCIA" alla prima figlia
e la successiva la chiamai "RADDOPPIA":
che soddisfazione per la mia famiglia
presentarle sempre in coppia!

Io mi sforzo di dar loro una cultura
perché ognuno di loro possa trarne frutto
casomai venisse, per buona ventura,
accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva, anche se eventuale,
no, non la si deve perder mai di vista :
quindi occorre non cultura generale
ma bensì da specialista.

Chi si è fatto esperto in cibi brasiliani,
chi sa proprio tutto sui celenterati,
chi ha prescelto la sessualità dei cani,
chi la vita dei beati,

chi si è fatto esperto in caccia ai
coccodrilli
e chi nei proverbi della Val di Fiemme,
chi ha imparato tutto sui guardasigilli
e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta
tutti a confessarci quasi ogni mattina
perché ci si alleni a dare una risposta
chiusi dentro una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta
la famosa lettera che ci confermi
che alla fine la domanda è stata accolta
d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi, sempre in esercizio,
a che la domanda svolga il suo decorso,
e ci resta in fondo il Giorno del Giudizio
ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Buongiorno, bensì il
Padreterno,
non gettoni d'oro ma anni in Paradiso;
non si rischiano soldi ma solo l'inferno:
tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte
che, contrariamente a quella ch'è l'usanza,
non avrà presente, nell'estrarmi a sorte,
l'Intendenza di Finanza.

E vedrà il buon Dio se siamo preparati
su Matusalemme, sui guardasigilli,
sul sesso dei cani, sui celenterati,
sulla caccia ai coccodrilli.

Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

L'amore è un brutto vizio

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio>

Sol Mi Lam Fa#
Rinunciare all'amor tuo
Sim Do Lam Re
mi risulta più nefasto
Si7 Mim La7 Re7
che piantar di colpo il vizio
Sol7 Do Fa7 Re7
di un caffè dopo ogni pasto;

non amar più te ma un'altra
più posata e più tranquilla
equivale a non sorbire
più caffè, ma camomilla.

Sol Do
Il caffè che io ritrovo
Re Sim
nel tuo amore appassionato
Mim Lam
è un espresso d'anteguerra,
Re7 SolDoRe
non decaffeinizzato

che ti dà l'assuefazione,
per il cuore è un bel veleno,
ma non so che cosa farci,
non so proprio farne a meno.

Sol
Mi fa perdere anche il sonno
Re#7
ma che cosa vuole dire?
Sib Sol#
Dato che con te, di notte,
Re Re7 Sol
non ho voglia di dormire.

Sol Rem
L'amore è un brutto vizio
Sol Rem Sol
come la caffeina,
Do Lam Rem
ti porta a precipizio
Sol Do Re7
verso una brutta china.

Non è mica una storia!
Ci avrò una malattia
cardiocircolatoria
e la tachicardia.

Sol Re-

Chi per la patria muore
Sol Rem Sol
trova morte gloriosa
Dom7 Fa7 Sib
però morir d'amore
La7 Re7 Sol
per me è un'altra cosa.

Conservare o no il tuo amore
è un dilemma già risolto
come scegliere tra un vino
in bottiglia ed uno sciolto;

rinunciare all'amor tuo
è una scelta senza premio
come quella di volere
diventar di colpo astemio.

A un amore così vecchio
come il nostro mi affeziono
perchè, proprio come il vino,
più vien vecchio più vien buono.

Poi, così come farei
col Barolo e col Reciotto
io considero l'annata:
è un amor del Cinquantotto.

Cinquantotto! L'anno Santo,
un'annata strepitosa
ed il vino e il nostro amore
son per me la stessa cosa.

L'amore è un brutto vizio
come l'alcool di vigna :
ti può segnar l'inizio
d'una sorte maligna,

d'una gran brutta sorte
che in forma ben drammatica
ti può condurre a morte
colla cirrosi epatica.

Chi senza vizi muore
in cielo avrà il risveglio
però morir d'amore
per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo,
sai, mi costerebbe un fracco,
quasi più che rinunciare
al mio vizio del tabacco !

Fosti tu il mio primo amore,
quella notte benedetta
in cui io fumai, tra l'altro,
la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutt'e due,
ma poi dopo all'indomani
cambiai donna e fumai solo
più dei sigari toscani.

Ho capito solo adesso
quant'è bello amar soltanto
sette pipe ben conciate
e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti,
ma compiuto questo passo

diventavo più nervoso,
diventavo troppo grasso.

L'amore è un brutto vizio
come la nicotina :
piantarlo è un bel supplizio
anche se ti rovina,

anche se ti fa male
e, se non l'abbandoni,
dà un'alta percentuale
di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore
trova morte serena
però morir d'amore
val ben più la pena.

La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche>

Lam
Mio zio, che amava far da sè,

faceva bombe atomiche
Mi7
da dilettante

e senza aver studiato mai
raggiunse più

Lam
di un risultato rilevante.
Sol
Passava tutto il giorno

chiuso in un laboratorio
Do
a fare esperimenti.

Rem Lam
La sera ci chiamava a sè
Si7
e a noi, tutti contenti,
Mi7
raccontava che...

La
"Se per fare la bomba A
non c'è difficoltà,
Mi7
se non elementare.

Ed anche col detonatore
bastan poche ore
La
a farlo funzionare.

La7
Invece con la bomba H
c'è un problema pratico
Re
che mi tormenta:

La
che quella di mia produzione
Mi7

c'ha un raggio d'azione
La
di tre metri e trenta!

Rem Lam
E' un difetto a cui però
Mi7 Lam

presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore
a rimediar l'errore
nella sua officina,
pranzando insieme a noi
sbozzava in un sol colpo
la sua zuppa di gallina.
Da come è diventato rosso
si capì che un osso
gli era andato storto.
Accadde proprio un martedì
che lo zio mezzo morto
ci gridò così:

"Più io divento vecchio
più mi accorgo che il cervello
scema ad ogni mese.
Per dir le cose come stanno,
non è più un cervello
ma una maionese.

Per anni cerco di aumentare
la portata
della bomba mia diletta,
non mi sono reso conto
che quello che conta
è solo dove la si getta!
Se qualcosa ancor non va,
presto si rimedierà."

I gran capi di Stato
per veder la bomba
gli hanno chiesto udienza in fretta,
lo zio li ha ricevuti tutti
e chiesto scusa
se la camera era stretta.
Ma quando sono entrati
lui li ha chiusi dentro,
poi gli detto "State buoni!"
La bomba esplose così fu
che di 'sti capoccioni
non ce n'eran più!

Lo zio, davanti al risultato,
non perse la testa
e fece il finto tonto.
Lo misero davanti al giudice
perchè dell'atto
lui rendesse conto.

"Signori è stata una sciagura
ma non ho paura

La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Re Sol Re Mi Lam Re Sol Re Sol

Sol Do Sol
Venite voi gente curiosa
Re Re7 Sol
per una nuova storia ancor:
Sol Do
questa è la storia avventurosa
Sol Do
di Doña Padilla del Flor.

Re Sol
La sua terra che vide i mori
Re Mi
nutre cinghiali in libertà.
Lam Re Sol
Attenti che passano i tori:
Re Sol
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada
ed a Siviglia anche ce n'è
che ascoltano ogni serenata
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori
di sera in tutta la città!
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo
mai su Padilla trapelò
perchè in nessun occhio spagnolo
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori
nessuno l'ebbe in potestà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine
destò il rimpianto pure mio,
quasi che solo alle bruttine
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori
tra maschi di qualunque età.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese
l'amore giunse là per là
quando un bandito del paese
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori
più di certuna nobiltà
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,
era volgare, anzi che no,
ma l'amore, si sa, è un mistero
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori
a ceffi privi di beltà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,
fosse legato a Belzebù
ai piedi di Santa Beatrice
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori
gracchiando nell'oscurità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa
la suora il bandito chiamò,
al posto della voce attesa
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori
colpire a morte l'empietà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato
sant'Idelfonso decretò
per preservare dal peccato
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori
in conventi e comunità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

Le canzoni in scatola

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canzone-scato>

La Re#dim Sim Mi5+

La Re#dim Sim Re#dim
M'hanno chiamato per farmi cantare
Do#m Re Fa#m6 Mi

ma so che quel che vogliono ch'io canti
Fa Do

son solo le canzoni da giullare
Sib Mi5+ Mi7

quelle cantate ormai da tutti quanti
La Re#dim Sim

Re#dim
che non importa che sian brutte o belle
Do#m Re Fa#m6 Mi
che siano fresche o sappiano di vecchio

Do Si
importa solo che sian eguali a quelle
Sib Sib7 La
La7
che tutti quanti han già dentro l'orecchio
Re Re#dim Mim6 Fa#
come i prodotti chiusi in scatoletta
Sim Re#dim Sim7 Mi5+ Mi7
quel che conta è solo l'etichet - ta.

La Re#dim Sim Mi5+

Dovrei cantarvi solo quelle cose
che oggi la gente aspetta ad ascoltare

e non le cose nuove e non famose
che oggi però mi andrebbe di cantare
dovrei cantarvi molto a malincuore
qualche motivo ben confezionato

elaborato da un calcolatore
in base ad un'inchiesta di mercato
restando ben fedele al vecchio schema
di non sollevare nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli
capaci di toccare fino in fondo
i vostri cuori ed i vostri cervelli
e a far scoppiarci dentro un finimondo
sarò felice se una melodia
vi terrà svegli una nottata intera

Do Si
perchè così fa in fondo l'allegria
Sib Sib7 La La7
o la tristezza quand'è quella vera
Re Re#dim Mim6 Fa#
non più motivi ben confezionati
Sim Re#dim Sim7 Mim6
che s'acquistano ai supermercati
Fa# Si7 Sol#m Mim6 Fa#7
ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale
Sim Re#dim Sim Re#dim Mi5+
La La6
anche solo av - volto in un giorno - a - a -
le.

Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Lam
Per ogni divieto

che ci ha dato il buon Dio

col nome, ben noto,
Mi7
di "comandamento",

la gente ha creduto

che fosse assai pio

crearne e redigerne
La-
almeno altri cento.

La7 Rem
"Vietato il sorpasso",

La7 Rem
"Vietato fumare"

La7 Rem
e, per non esporre
Sol7 Do
le nostre sporcizie,
Mi7 Lam

in certi locali
Mi7 Lam
è "Vietato sputare",
Mi7 Lam
in altri "Lo scarico
Re7 Sol7
delle immondizie".

Do Mi7
Ma tutte queste cose
La7 Re7 Sol7
non sono molto gra - vi
Do La7
son lievi precauzioni
Re7 Sol7
per farci star più bra - vi.

Do Mi7
Il guaio è che quei tipi
La7 Re7 Sol7
che vietano e fan sto - rie
Do La7
le cose non vietate
Re7 Sol7 Do Mi7
le han rese obbligato - o - rie.

Son molti i cartelli
che trovi per strada:
"Vietato il passaggio",
"Divieto di sosta"
e, in molti negozi,
dovunque tu vada
"Vietato toccare
la merche che è esposta",

e, per evitare
ai giovani i danni
che può provocare
il problema del sesso,
a tutti i minori di sedici anni
in certi locali
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose
non sono molto gravi
son lievi precauzioni
per farci star più bravi.
Il guaio è che quei tipi
che vietano e fan storie
le cose non vietate
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",
"Vietato affacciarsi",
"Divieto di transito ai ciclomotori",
"Vietato il posteggio",
"Vietato bagnarsi",
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti
di tutti i modelli
la legge non vieta,
un po' stranamente
di andare ad uccidere
i nostri fratelli,
di andare a far guerra
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe
in termini palesi
ad imparar 'ste cose
per ben diciotto mesi

Do Mi7
e quel comandamento
La7 Re7 Sol7
lo ha lasciato stare
Do La7

che dice chiaramente:

Re7

Sol Fa

Do

"È vietato ammazzare".

Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Sol+ Do Solm6 La7
Amore mio, ti prego di capire
Rem
se ti scrivo qualcosa solo adesso.
Sol Do
Per far più in fretta, te lo mando espresso
Solm6 La7 Rem7+ Sol+
che fa, di francobolli, cento lire.
Sol+ Do Solm6 La7
E cento lire, qui non si discute,
Rem
son la paga di un giorno, tutta quanta:
Sol Do
la decade è di millecento ottanta
Solm6 La7 Rem7+ Sol+
in dieci giorni, salvo trattenute.

Fam Sib Mib
Diciotto lunghi mesi,
Fam Sib Mib
piuttosto male spesi,
Fam Mib Re#dim Sol
ma a questo siamo in fondo rassegnati;
Do
ma non è di mio gusto
Sol Do
e non mi sembra giusto
Sol Re+7 Sol7 Do
Do7
che sian diciotto mesi mal paga - a - a -
ti.

Fa Do
Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:
Sol Re7 Sol Reø Sol#7
Sol Dom
"Chi per la patria muor, pagato è po - o -
o - co!"

Reø Sol Sol+
Amore mio, ti dico dall'inizio
che scrivo in fretta solo pochi righe,
perché tra poco bisogna che mi sbrighi

all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia
nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,
dovrò pulire lavatoio e cesso,
refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi,
piuttosto male spesi,
ma questo si sapeva dall'inizio;
per circa un anno e mezzo
risolvono a buon prezzo
la crisi delle donne di servizio.

Difenderemo America ed Europa
Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!"
E, non c'è scampo, tu lo devi fare.
Non è neppur permesso brontolare,
devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,
anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE"
anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE";
se poi ha fame e sete, tanto meglio!

E tutti i pezzi grossi
che esclamano commossi
che siamo noi la gioventù più sana,
ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi,
ci trattano da figli di puttana

tenendo sempre buona l'occasione
di usarci come carne da cannone.

ReøSolSol#La7

La7 Re Re7+ Re
Amore mio, un tale mi comanda
Si7 Mi- Sol+ Mi-
di piantar lì 'sta lettera d'amore
La Re Re7+
e di andarmene in cella di rigore
Re7 Si7 Mi La7 Re
per "disordine grave al posto bra - a - nda".

Lettera di Robert Bowman

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman>

Parlato:

a despoti ed a dittatori.

"Questa lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti intitolata "Perché gli Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel 1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico di una diocesi dello stato della Florida. Durante la guerra del Vietnam Bowman, con il grado di tenente-colonnello, aveva preso parte a più di cento azioni di combattimento."

Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati e resi purtroppo famosi dai nostri governi che si son macchiati di atti e di crimini odiosi;

che in molti paesi mandarono agenti a fare uno sporco lavoro, deporre od uccidere dei dirigenti eletti dai popoli loro,

Lam
Racconti, Signor Presidente, racconti
Sol Do Re Sol
al popolo la veri - tà.
Sib Fa
la smetta di spander per mari e per monti
Do Sol
menzogne, bugie, falsità.

ed al loro posto piazzar qualche arnese, sorretto dai nostri cannoni, ansioso di vendere il proprio paese alle nostre corporazioni.

E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi nazionalizzare il petrolio, ti abbiam sostituito con Raza Pahlevi, lo Scià servo del monopolio.

Rem Lam
È falso che, se il terrorismo minaccia
Fa Do
di farsi ogni giorni più forte,
Sol# Dom
gli dobbiamo rendere pan per focaccia
Fam6 Sol
con mille arsenali di morte.

In Cile abbiam fatto le azioni più oscene: per le sue miniere di rame abbiamo ucciso un uomo per bene e messo su un despota infame.

Poi in Nicaragua ed in Guatemala: l'America Latina tutta l'abbiam data in mano a chi la regala alle Compagnie della frutta.

Do Mim
Non serve un sistema di Guerre Stellari,
Lam6 Mim
spendendo più soldi che puoi,
Lam Fa Rem Sol
per essere certi che pochi sicari
Do Lam Mi Lam
non piazzino bombe fra no - i

Se ora noi siamo un bersaglio per questo, saremo bersagli futuri: se non cambieremo politica presto saremo sempre meno sicuri.

Non dica alla gente che siamo un bersaglio per il terrorismo che avanza soltanto perché, per un caso o per sbaglio, non siamo più forti abbastanza.

Buttassimo a mare i nostri arsenali sia chimici che nucleari, e non addestrassimo più criminali, squadroni di morte e sicari,

Non torni a ripetere quella bugia che c'è chi ci vuole sconfitti perché difendiamo la democrazia e la libertà ed i diritti!

Do Mim
se tutti i miliardi che diamo alla CIA
Lam6 Mim
per tessere ignobili trame
Lam Fa Rem Sol
li dessimo invece a qualche agenzia
Do Lam Mi Fa La7
per dare assistenza a chi ha fa - me;
Rem Sol Do Mi

Il nostro governo, al contrario, è contento di offrire, con tutti gli onori, aiuti a chi esercita lo sfruttamento,

Allora. signor Presidente, davvero
Lam Rem Lam
chi mai potrà odiarci in futuro?
Fa Sol Do Mi

E il nostro paese e il popolo intero
Lam Sib Mi Lam
potranno sentirsi al sicu - ro.

Nei reparti della FIAT

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nei-reparti-della-fiat>

Lam

Se lavori al reparto sbavatura

La7

Rem

che si trova alla FIAT Grandi Motori

Lam

tu respiri soltanto spazzatura

Si7

Mi7

perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso

c'è un gran fumo che è dei più schifosi

non si vede lontano qualche passo

e ti becchi una bella silicosi.

La

Re

Però il signor Primus, dottore modello

Mi7

La

non vede quel fumo non sente il martello

La7

Re

se fa le statistiche ai vostri polmoni

Mi7

La

poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse

non ci trovi neppure un sostituto

certe cause per lì non sono ammesse

che ti fanno assentar per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni

li fa addosso così va tutto bene

e se poi, putacaso si vergogni

non può farci un bel niente e se li tiene.

E il capo-macchina, che vien pagato

quattordici lire all'ora di più

per quei pochi soldi si sente obbligato

a farti tener la pipi e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura

c'è tanta acqua da farci i gargarismi

se quest'acqua ti rende l'aria pura

d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdete sette chili

ed avete un bel mettercela tutta

si fan deboli gli organi virili

e la moglie vi resta a bocca asciutta.

Vi dicono i medici in camice bianco:

Con tutte le scocche che hai già

[pomiciato

è chiaro che a casa poi sei troppo stanco

per ripomiciare di nuovo in privato».

Va be' scherzi a parte però resta il

[guaio

che queste storielle son tutte ben vere

ma per conquistare il controllo operaio

lottiam nelle fabbriche e dentro il

[quartiere.

Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Lam
Quando di notte dormiam tranquilli
Re#dim Mi7 Lam
da bravi figli di madre natura,

non c'è miliardo di stelle che brilli
Re Sol7 Do
che basti a fare dormire la struttura.

Mi+ Lam Re7 Sol
Quando di notte dormiamo quieti
Do7 Fa Re#dim Mi7
da bravi figli del regno animale,
Lam Mim Fa Do
non bastan tutte le stelle e i pianeti
Rem Lam Mi7 Lam
a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi
ma non si stancano, a nostra insaputa,
tutti i quattrini a produrre dei soldi
e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini
ma si rinnovano i vecchi processi
per cui i soldi producon quattrini
e il capitale matura interessi.

Dorme di notte la terra stanca,
dorme la fauna dei cieli e dei mari,
ma non riposano i conti in banca,
non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario,
ma silenzioso ed infaticabile
si accresce il reddito parassitario
sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno
l'antica, biblica maledizione,
che il pane che si mangia ogni giorno
va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato
il paradiso miglior che ci sia:
non sarà quello del proletariato
ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:
continua solo a tenere nascosto
che quella quota detta "profitto"
qualchedun altro la paga al tuo posto.
Fa ninna nanna, dormi e riposa,
riposa e sogna quello che vuoi,
ché come mamma solerte e amorosa
c'è il Capitale che veglia su noi.

Non è finita Piazza Loreto

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto>

Lam
Ma no che non é finita

piazza Loreto
Rem
si é vinta una battaglia
Lam
ma non la guerra
Fa Sol
perché il taglio di una pianta
Lam
non é completo
Rem Lam
finché le radici restano
Sib Lam
sotto ter - ra.

Lam Sol
Se vuoi togliere sul serio
Fa Lam
anche la radi - ce
Do Sol
rivolta tutto il terreno
Fa Lam
senza pau - ra
Rem Do
non basta voltar la crosta
Sib Fa
e la superfi - cie
Rem Lam
ma devi volere proprio
Sib Lam
cambiar cultu - ra.

Sim
Se non cambi la cultura,

se non fai presto
Mim
a togliere la radice
Sim
ma tutta quanta,
Sol La
ti trovi ad avere fatto
Sim
solo un innesto
Mim Sim
sul quale si riproduce
Do Sim
la mala pianta.

Sim La

Non basta cambiar concime,
Sol Sim
cambiar leta - me
Re La
perché quella nuova pianta
Sol Sim
nasca dive - rsa
Mim Re
finché le radici restano
Do Sol
quelle gra - me
Mim Sim
é solo materia prima
Do Sim
che viene persa.

La pianta, che cresca poco,
che cresca molto,
estirpala prima che sia
cresciuta ancora;
é meglio perdere un anno
tutto il raccolto
piuttosto che tutto il campo
vada in malora.

Estirpa la mala pianta,
ma tutta intera
perché non produca seme
e non faccia frutto
quel frutto che fa venire
la peste nera
quel seme che da soltanto
la morte e il lutto.

Dom
Non basta stare a contare

le nostre medaglie
Fam
ricordo dei nostri morti
Dom
caduti allora;
Sol# La#
bisogna affrontare tante
Dom
nuove battaglie
Fam Dom
per togliere il marcio che
Do# Dom
ci avvelena anco - ra.

Dom Sib

Quel marcio che ci avvelena
 Sol# Dom
città e uffici - na,
 Mib Sib
famiglia, caserma, scuola
 Sol# Dom
e tribuna - le
 Fam Mib
quel marcio che può di nuovo
 Do# Sol#
portar rovi - na
 Fam Dom
che può fare andare il nuovo
 Do# Dom
raccolto a ma - le.

Fascismo é questo marcio
che ci ricatta
che cambia colore ma resta
sempre quello,
che sopra l'orbace ha messo
la cravatta
e che chiama sfollagente
il manganello.

Gli sbirri fascisti ancora
sono protetti
da quei vecchi protettori,
sempre da quelli
che un tempo gli han fatto
uccidere Gobetti
e adesso gli fanno uccidere
Pinelli.

 Rem Do
E quei vecchi protettori
 Sib Rem
son parassi - ti
 Fa Do
Che cambiano il vino buono
 Sib Rem
tutto in ace - to
 Solm Fa
ma noi gli dobbiam gridare
 Mib Sib
più forte e uni - ti
 Solm Rem
che non ci può più bastare
 Mib Rem
piazza Lore - to.

Padreterno@aldilà.com

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom>

Sol Midim Re7

Sol
Aprendo sul pc la mia casella
della posta elettronica in arrivo
mi trovo giunto lì alla chetichella
un file di word parecchio impegnativo.
Ho voluto capir chi era il mittente
e il suo indirizzo email
era il seguente
padreterno chiocciola aldilà
punto com che diavolo sarà?
Sarà mica uno scherzo
mi son chi - e - sto
ma ho salvato su hard disk
l'intero testo.

Re Redim Mi La7

Re Re7
Sentite figli cari
Midim Re
sentite figli belli
si dà purtroppo il caso
e questo dura già da un pezzo
che sempre più a sproposito
dei vostro fratelli
mi assillano volendo
mettermi di mezzo.

Re Re7
Soltanto per citarvi
Fadim Re
il caso più recente

un presidente in carica
potente e molto ingordo
volendo far la guerra
a un tale in medio oriente
gridava ai quattro venti
che io pure ero d'accor - do.

Quel tale in medio oriente
da prender con le molle
uno dei dittatori
più feroci e sanguinari
giurava ai propri sudditi
per trascinar le folle
che io gli avrei sconfitto
gli avvers - a - ri.

E sempre in quelle zone
c'è chi con l'esplosivo
si fa saltare in mezzo
a donne e bimbi in mille pezzi
sicuro che quel gesto
chissà per che motivo
non solo io l'approvi
ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece
si spingono colonne
di tanks e carri armati
ben convinti chissà come
che anche quando uccidono
civili bimbi e donne
è una missione sacra
che essi compiono a mio nome.

Ma adesso mondo boia
adesso dico basta
lo dico a destra e a manca
in alto in basso fuori e dentro
io sono remissivo e son di buona pasta

però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome
di Jehovah o di Brahma
di Osiride di Baal
di Manitù di Allah di Dio
smentisco ufficialmente
l'incauto che proclama
che ste cazzate
le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro
con i bombardamenti
con tutti gli attentati
soprattutto se suicidi
con le pulizie etniche
e analoghi accidenti
come le guerre sante
oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate
e similari imprese
e con tutte le notti
di san Bartolomeo
chi sian fatte per mano
di un palestinese
oppure di un cristiano
o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro
chiunque mi abbia chiesto
la sponsorizzazione
di un'azione bellicosa
mullah o preti o lama
per me non fanno testo
sciamani e ayatollah
sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate
sia Pope che bramino

non han diritto a dare
una bandiera al loro Dio
non archimandrita
e non ce l'ha il rabbino
perchè il libero arbitrio
sia ben chiaro ce l'ho anch'io.

E state bene attenti
voi chierici e voi laici
e fateci attenzione
perchè se m'arrabbio io
sia per i musulmani
che per cristiani o ebraici
fuori d'ogni metafora
sarà un'ira di Dio.

Re Re7
C'è infine un caso limite
Fadim Re
che mi fa proprio affliggere
Re7+
è quando ste pretese
Re5+ Sol
me le avanza un impostore
Mim Si7
allora io m'arrabbio
Mim La-6
e mando a farsi friggere
Mim
chi si proclama unto
Mi Re#dim
dal Signore
Re Re7
allora io m'arrabbio
Si7 Mim
e mando a farsi friggere
Fadim Re
chi si proclama unto
Re#dim Mim Sol Re
dal Sign - o - o - o - ore.

Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Mim Lam6
Compagno cittadino
Re7 Sol
fratello partigiano
Lam6 Mim

teniamoci per mano

Lam6 Si7
in questi giorni tristi
Mim Lam6

Di nuovo a Reggio Emilia

Re7 Sol
di nuovo là in Sicilia
Lam6 Mim

son morti dei compagni

Fa# Si7
per mano dei fascisti

Mim Sim Mim6 Sim
Di nuovo co - me un tempo

Mim Sim Mim6 Sim
sopra l'Ita - lia intera

Do Mi7 Lam Mim Re#dim Si7 Mim

Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra

Do Mim7 Lam Mim La 6 Mim Lam6 Midim Si7

A diciannove anni e`
morto Ovidio Franchi
per quelli che son stanchi
o sono ancora incerti
Lauro Farioli e` morto
per riparare al torto
di chi si è già scordato
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni
per il nostro domani
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto
e` morto Afro Tondelli
ma gli occhi dei fratelli
si son tenuti asciutti
Compagni sia ben chiaro
che questo sangue amaro
versato a Reggio Emilia
e` sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue
nervi dei nostri nervi
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico
che abbiamo al fianco adesso
e` sempre quello stesso
che fu con noi in montagna
Ed il nemico attuale
e` sempre ancora eguale
a quel che combattemmo
sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone
che abbiamo da cantare
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,
compagno Afro Tondelli
e voi Marino Serri,
Reverberi e Farioli
Dovremo tutti quanti
aver d'ora in avanti
voialtri al nostro fianco
per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia
uscite dalla fossa
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

Perchè una guerra

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-una-guerra>

Sim Mi Sol Fa#m Mi Sol Fa#m Sim

Sim Fa#m Sol Re
Cominciano a insegnarti che è tuo sacro
dovere

Mim Sim Do Sol
difendere la patria, difender le frontiere

Sim Mi Sol
Fa#m
lo insegnano alla scuola, lo dice il
sillabario

Mi Sol Fa#m Sim
lo recitano tutti a guisa di rosario.

Si7 Mi7 La7 Re
E' tuo sacro dovere, devi esserne entusiasta

Sol Do Fa# Sim
se non ci credi sei castrato pederasta

Si7 Mi7 La7 Re
non crederci vuol dire non solo essere vili

Sol Sim Fa#m Sol Fa#m
Sim
ma inoltre essere privi di orga - ni viri -
li.

Re#dim Mi7 Midim Re
A volte viene il giorno che non c'è più
guadagno

Fadim Dom7 Fa Sib6
e che l'economia è in fase di ristagno

Soldim Fam Sib7
Mib7

che quel che si produce non trova più
acquirenti

Sol# Do#7 Si7 Fa Sol6 Fa7
o che i lavoratori son troppo esigenti.

Sibm Mib7 Sibm Mib7
A volte viene il giorno che per l'economia

Sibm Mib7 Sibm Mib7
la guerra è il rimedio migliore che ci sia

Sibm Mib7 Sibm Mib7
vivifica l'industria, zittisce i sindacati

Sibm Fa Solm6 Fa
Sibm Soldim

tien su il prodotto lordo e crea nuovi merca
- ti.

Padroni e governanti in men che non ti dico
si mettono d'accordo su chi sarà il nemico
importa poco o niente che sia razza inferiore

o gente bellicosa di un altro colore
oppure dei selvaggi da rendere civili
importa che si espanda l'industria dei fucili
l'industria dei cannoni, famosa vacca grassa
che da commesse ben pagate pronta cassa.
E quelli che non vogliono credere un dovere
difendere la patria in armi alle frontiere
son dichiarati in blocco vigliacchi traditori
son tutti messi dentro o meglio fatti fuori.
O scegli di crepare al fronte se hai scarogna
oppure crepi a casa di certo e con vergogna
le guerre dei padroni non son facoltative
le hai da far con le buone oppur con le
cattive.

Lo Stato ed i padroni forniscan tutto quanto
la banda alla stazione, le patronesse in
pianto

dei corsi accelerati che danno in pochi
giorni

un titolo che serva in caso che tu torni.
Il cioccolato, il cognac, bordelli a buon
mercato

e mucchi di discorsi e frasi di commiato
il codice di guerra, la corte militare
il carcere o la bara a chi non ci vuol stare.

Lo Stato ed i padroni non sono più taccagni
perchè la guerra rende splendidi guadagni

e questi investimenti saranno a tempi lunghi
ma i tassi d'interesse crescon come funghi.

E poi la santa chiesa con minime eccezioni
ha spesso garantito le sue benedizioni
ha spesso garantito da quando storia è storia
che il padreterno vuol lui pure la vittoria.

E partono i soldati e vanno in lunga fila
in marcia verso il fronte a mille a centomila

poi tornano i soldati ma sono molti meno
di quanti eran partiti su quel lungo treno.

E' già una gran fortuna almeno esser tornati
anche se si è rimasti feriti o mutilati

è già ben fortunato chi a casa può tornare
e invece tanta gente non lo può più fare.

Che tutta quella strada non sia servita a
niente

è duro da capir per tutta quella gente
per tutta quella gente che grazie a sto

macello

ha perso un fidanzato un padre od un
fratello.

Per tutta quella gente che ha pur pagato un
prezzo

anche se ci ha rimesso soltanto qualche pezzo
è duro da capire che tutto è capitato
solo perchè l'industria aumenti il fatturato.

Allora ecco lo Stato ed i ricchi farsi avanti
a distribuir diplomi di martiri e di santi
a dare le medaglie, a fare i monumenti
affinchè tutti i superstiti siano contenti.

Convinti di aver fatto un nobile dovere
e non d'essere stati presi per il sedere
finchè c'è chi è persuaso che occorre essere
eroi
quel che era stato prima si ripete poi.

Si ribadisce infatti che è tuo sacro dovere
difendere la patria in armi alle frontiere
finchè l'economia per superare il tedio

non trovi in altre guerre il solito rimedio.

E' un circolo vizioso che non tende a finire
finchè tu non vorrai sforzarti di capire
sforzarti di capire la verità che è questa
Sibm Fa Soldim Sibm
Soldim
che il tuo vero nemico marcia alla tua testa.

Sim Mi Sim Mi
E' un circolo vizioso che non tende a finire
Sim Mi Sim Mi
finchè tu non vorrai sforzarti di capire
Sim Mi Sim Mi
sforzarti di capire la verità che è questa
Sim Fa# Sol Fa#
Sim
che il tuo vero nemico marcia alla tua te -
sta.

Proclama di Camillo Torres

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres>

Lam
Da molti anni i poveri
Mi7 Lam
della nostra patria,
Do Fa
da molti anni attendono
Mi7 Lam
il grido di battaglia,
Fa Sol Lam
il grido per gettarsi nella lotta finale
Rem Lam Mi7 Lam
contro l'oligarchia e contro il capitale.
Rem Do Mi7 Lam
contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo
non crede a chi ha il potere
a questo punto il popolo
non crede alle elezioni,
non c'è più via legale che possa esser
[tentata,
non resta altro al popolo che la lotta
[armata.

Il popolo è deciso
a offrir la propria vita
per dare ai propri figli
un tetto e da mangiare,
per dare soprattutto a chi verrà domani
la patria non più schiava dei
[nordamericani."

E devo dire al popolo
che io non l'ho tradito,
son stato sulle piazze
d'ogni città e villaggio
chiamando chi lavora ai campi e alle
[miniere
a unirsi e a organizzarsi per prendere il
[potere.

Chiunque è un patriota
stia sul piede di guerra
finchè possano sorgere
i capi guerriglieri;
dobbiamo stare all'erta, scambiarci le
[opinioni,
raccogliere le provviste con armi e
[munizioni.

La lotta è prolungata
e i colpi all'oppressore
sian piccoli, se occorre,
purchè siano sicuri;
proviamo cosa valgono di fronte agli
[avversari
coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta,
ma agisci con pazienza,
la guerra sarà lunga
e ognuno dovrà agire;
importa soprattutto che la rivoluzione
quando è il momento giusto ci trovi dall'
[azione.

Abbiamo incominciato
perchè la strada è lunga,
però questa è la strada
per la rivoluzione:
con noi fino alla morte a unire e
[organizzare.
con voi fino alla morte, la classe
[popolare.

Con noi fino alla morte
perchè siamo decisi,
con voi fino alla morte,
a andare fino in fondo:
la presa del potere non è ormai più
[illusoria,
lottar fino alla morte vuoi dire la
[vittoria

Informazioni

Camillo Torres, prete e sociologo colombiano, morì il 15 febbraio 1966, in uno scontro a fuoco a santander, con le truppe dell'esercito regolare, lottando col mitra in mano contro un'oligarchia serva dell'imperialismo nord-americano.

La canzone è una parafrasi assai fedele dell'ultimo messaggio di Torres al popolo colombiano ("Dalle montagne, gennaio 1966") considerato il suo testamento spirituale.

Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Rem Solm
Ogni sera, fra i rumori
Rem Sib
di serrande che si abbassano
La Rem
e gli scoppi dei motori
La Rem
delle macchine che passano,
Rem Fa
alla luce dei lampioni
Solm La
che si sono accesi appena,
Mi Lam
puoi assistere agli amori
Sol Do
che si fan prima di cena...

Fa Lam
Sporchi ancora del sudore
Sib Fa
del lavoro appena smesso,
Solm Rem
per un bacio, un po' d'amore,
Sib La
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola
per tenersi per le mani
e per darsi la parola
di vedersi all'indomani;

Re Sol La Re
quella parola è poi la sola cosa
Sim Mim Fa#
che importa ed ha uno scopo:
Re Solm Do Fa
ci fa sembrare un po' meno noiosa
Rem Solm Do
la vita il giorno dopo...
Fa Re Solm Do
Anche domani non ci potrà mancare
Fa Solm La Rem
qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,

guardi i vetri che si bagnano;
e la goccia che si muove,
e le gocce che ristagnano...
Quando il buio è poi venuto,
nell'oscuro della stanza
tu ti accorgi che hai perduto
tutto un giorno di vacanza...
Ne hanno fatto miglior uso,
dentro i cine ed a ballare,
tante coppie che, anche al chiuso,
non rinunciano ad amare;
che poi, prima di lasciarsi,
si daranno brevemente
la promessa di trovarsi
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa
che importa ed ha uno scopo:
ci fa sembrare un pò meno noiosa
la settimana dopo...

Per sette giorni non ci potrà mancare
qualcosa da aspettare!
Se tu vuoi che nel momento
che vi avete da lasciare
non si senta lo spavento
di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale,
in assenza del tuo amore,
vuoi che resti tale e quale,
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,
l'amicizia, l'altrui stima
abbian sempre un senso loro
chiaro ancora più di prima.
Basta solo ricordarsi,
perchè avvenga tutto questo,
la promessa di trovarsi
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa
che abbia un valore vero
ti fa sembrare un po' color di rosa
il mondo anche più nero...
Basta che non ci debba mai mancare
qualcosa da aspettare!

Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Mim Re
Vorrei dirtelo tutto d'un fiato
Mim
E gridartelo questo mio amore
Re
Come grida un bambino ch'è nato
Mim
Come grida la gente che muore
Sol Re
Come grida chi s'è ribellato
Mim Si
Come grida chi chiede vendetta
Sim Mim
Ed invece sto qui senza fiato
Sol Re Lam Mim
E ti dico una cosa già det - ta

Vorrei dirtelo questo mio amore
E parlartene a lungo ed a fondo
Come parla di un mondo migliore
Chi vuol render migliore 'sto mondo
Come parla chi vuol risvegliare
La coscienza di un popolo stanco

Ma sto zitto per non disturbare
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore
È l'amore che riesce a sentire
Chi per la libertà lotta e muore
Verso la libertà di chi vive
Che chi vive vorrebbe provare
Per la vita che l'ha riscattato
Ma ti riesco soltanto ad amare
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo
Perché tu riesci a darmi il coraggio
Di ascoltare l'antico richiamo
Verso un mondo più giusto e più saggio
Perché tu riesci a starmi qui a fianco
E ascoltare i miei sogni ribelli
Mentre sembra che ami soltanto
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi
Alla buona così come viene
Quando ancora sorridi a guardarmi
E mi mormori che mi vuoi bene.

Scherza coi santi

(2019)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi>

Fa Do Sol Lam Sol Re Sol

Sol Do Lam Rem
La storia autentica del buon Samaritano
Sol Do Fa

ve la racconto, se voi state bene at - tenti:
Sol Do Do7 Fa
La Rem

c'era un viandante che tre o quattro
malvivi

Re#dim Do Sol7 Sol Do
avevan malmenato in modo disumano;
Do Do7 Fa

La Rem
non era armato e, senza un'arma -che prete -
sa!-

Re#dim Do Sol7 Sol Do
la fai col cazzo una legittima dife - sa.

Di lì passarono due uomini di chiesa,
un sacerdote ed un levita, gente pia,
che, visto il tipo lì per terra, andarono via
dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza
offesa!

"Poich'eri disarmato te la sei voluta!
"Si dice: AIUTATI, CHE IL CIELO POI TI
AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede,
un mezzo eretico, non certo uno di noi;
curò il viandante, per far parte degli eroi
che amano il prossimo, -beato chi gli crede!-
Quello che fece è esercitar la professione,
solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino,
quel San Martino di Pannonia, proprio quello
che, con la spada, tagliò in due il suo

mantello

per darne la metà ad un tipo clandestino.
Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto
da indurli a fare di questo soldato un santo.

Fu militare per vent'anni, fu ufficiale,
guardia imperiale, insomma, tanto di
cappello!

Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello
compiva un atto chiaramente criminale,
ché dalla legge queste azioni son chiamate
"danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone,
che aiuta gli altri e li fa traghettare il
fiume.

Poco da ridere: per me è un malcostume
che favorisce - ahimè la tratta di persone.
Si tratta infatti di migranti clandestini
che, grazie a lui, di fatto violano i
confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato,
che, spinto a sceglier tra Barabba e il
Nazareno,
chiese al suo popolo il parere, e in un
baleno

a maggioranza fu così deliberato:
che fosse libero Barabba, il criminale,
e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione,
io son devoto, sono in fondo un buon
cristiano,
bacio rosari e crocifissi a tutto spiano,
però la maggioranza c'ha sempre ragione.
Se non credete sia così, siete cretini!
Lancio un bacione a tutti voi: Matteo
Salvini.

Se non li conoscete

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-li-conoscete>

La
Se non li conoscete
Sim Mi7 La
guardateli un minuto
Re
Li riconoscerete
Re#dim Mi7
dal tipo di saluto.

La
Lo si esegue a braccio teso
mano aperta e dita dritte
Do#m
Stando a quello che si è appreso
Fa# Sim
dalle regole prescritte.
Fa# Sim
È un saluto singolare
Fa# Si
fatto con la mano destra
Sol# Do#m
Come in scuola elementare
Sol# Do#m
si usa far con la maestra
Si7 Mi
Per avere il suo permesso
Si Mi7
di assentarsi e andare al cesso.

La
Ora li riconoscete
senza dubbio a prima vista
Re La
Solamente chi è fascista
Re Mi La
fa questo saluto qui.

Se non li conoscete
è norma elementare
Guardare la maniera
con cui sanno marciare

Le ginocchia non piegate
vanno al passo tutti quanti
Chi sta dietro dà pedate
nel sedere a chi sta avanti
Chi le piglia senza darle
è chi marcia in prima fila
Chi le dà senza pigliarle
siano in dieci o in diecimila

È chi un po' meno babbeo
sta alla coda del corteo.

Ora li riconoscete
senza dubbio a prima vista
Solamente chi è fascista
marcia in questo modo qui.

Se non li conoscete
guardategli un po' addosso
L'organica allergia
che c'hanno per il rosso

Non gli riesce di vedere
senza scatti di furore
Fazzoletti o bandiere
che sian di questo colore
Forse tu li paragoni
a dei tori alle corride
Ma son privi di coglioni
e il confronto non coincide
Si è saputo da un'inchiesta
che li tengon nella testa.

Ora li riconoscete
come se li aveste visti
Solamente dei fascisti
sembran tori ma son buoi.

Se non li conoscete
guardate quanto vale
Quel loro movimento
che chiamano sociale

Movimento di milioni
ma milioni di denari
Dalle tasche dei padroni
alle tasche dei sicari
Già eran chiare ad Arcinazzo
le sue vere attribuzioni
Movimento ma del cazzo
come le masturbazioni
Fatte a tecnica manuale
con la destra nazionale.

Li riconoscete adesso
che sapete chi li acquista
Solamente chi è fascista
sa far bene da lacchè.

Se non li conoscete
guardate il capobanda

È un boia o un assassino
colui che li comanda

Sull'orbace s'è indossato
la camicia e la cravatta
Perché resti mascherato
tutto il sangue che lo imbratta
Ha comprato un tricolore
e ogni volta lo sbandiera
Che si sente un po' l'odore
della sua camicia nera
Punta a far l'uomo da bene
fino a quando gli conviene.

Ora lo riconoscete
Almirante è sempre quello
Con il mitra e il manganello
ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete
pensate alla lontana
Ai fatti di Milano
e di Piazza Fontana

Una volta andavan solo
con 2 bombe e in bocca un fiore
Mentre adesso col tritolo
fan la fiamma tricolore
E ora rieccoli daccapo
contro la democrazia
Con un dì con la Gestapo
ora invece con la CIA
Concimati dalle feci
di quei colonnelli greci.

Ora li riconoscete
'sti fascisti ste carogne
Se ne tornino alle fogne
con gli amici che han laggiù.

Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Sim Do Fa#7
Un certificato di nascita
Sim
e dopo un certificato
Do Fa#7
di nazionalità italiana,
Si7 Mi7 La7
un certificato di residenza,
Re7 Sol Do Sidim Fa#
un certificato di nullatenen - za,

un certificato di Cresima,
subordinato a un precedente
certificato di Battesimo,
un certificato di Comunione,
un certificato di vaccinazione.

Si7

Mi Sol#m La Si
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
Mi Sol#m La Si
nato a Torino il ventotto Febbraio,
Do Si
chiede gli venga notificato
Do Sol
cosa comporta l'essere nato.
Mim Sim Fa# Sim
Previa vidimazione del notaio,
Sol Do Lam7 Fa#7
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione
al primo corso obbligatorio
di scuola mista elementare,
un elogio scritto su pergamena
per il patriottismo col quale ha svolto
[il tema;
poi c'è la pagella di fine anno
che rimanda, in tre materie,
agli esami di riparazione,
i conti correnti, ben compilati,
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
con un apposito documento
fa qui presente d'esser scontento,
e chiede i documenti da presentare
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto
e, in seguito, il Foglio
di Congedo Illimitato Provvisorio,
la domanda su bollo competente
per il primo impiego da militesente;
le pubblicazioni di matrimonio,
i documenti delle nozze per fare la luna
[di miele,
la domanda di assegni di famiglia
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
dato che s'incomincia a stufare
di questa vita così regolare,
chiede d'esercitare, per via legale,
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco
di non aver mai fatto parte
di alcun partito di sinistra,
la dichiarazione dei Tribunali
che ti danno privo di carichi penali;
poi c'è pure la raccomandazione,
sopra carta intestata
del noto Sottosegretario,
la dichiarazione di bancarotta,
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
chiede se gli si vuole accordare
di fare a meno d'andare a votare
la scheda elettorale è un grosso
[intralcio;
Fa Dodim Si7
meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

Mi Sol#m La Si
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
Mi Sol#m La Si
nato a Torino il 28 Febbraio,
Do Si
non è sicuro d'essersi accorto
Do Sol
se è ancora vivo o già bell'e morto,
Mim Sim Fa#7 Sim
e chiede che il decesso sia confermato
Sol Do Do7 Fa#7 Sim
con un apposito certifica - to.

Uomini e soldi

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi>

Dom Solm Midim Re7 Solm

Solm Re7
Son senza patria i soldi - oh - dei padroni,
Solm
son soldi viaggiatori come piccioni:
Re7
per far viaggi d'affari e di piacere
Solm
i capitali varcano le frontiere.

Sol7 Dom Sol7 Dom
Son mille e più miliardi che, anno per anno,
Fa Sib Fa Sib
traversan le frontiere e se ne vanno
Sol7 Dom Sol7 Dom
e noi, lavoratori senza lavoro,
La Re La Re Re7
dobbiamo per mangiare viaggiar con loro.

I soldi che gli agrari ci han tolto via
fan tappa su in Piemonte e in Lombardia
e qui si riproducono per contanti
poi se ne vanno all'estero tutti quanti.

I soldi dei padroni van dritti dritti
dovunque possan trarre maggior profitti
e noi, passo per passo, metro per metro,
dobbiamo per mangiare tenergli dietro.

Avevo già arricchito più di un padrone
facendo da bracciante nel Meridione
e poi nel Nord e all'estero, da operaio,
ne ho fatti venir ricchi qualche migliaio.

La regola da trarre è solo una :
ci dicon d'emigrare per far fortuna.
Certo si fa fortuna, ma si dimostra
che noi facciam la loro ma non la nostra.

I soldi dei padroni che fuggon via
danneggiano la nostra economia
perché danno un passivo dei più imponenti
alla nostra bilancia dei pagamenti.

Ma la bilancia torna a funzionare
purchè noi si continui ad emigrare
ed a spedire a casa quei bei contanti
che sono le rimesse degli emigranti.

Ma occorre che gli passi quel brutto vizio
che i soldi ci abbian sempre al loro servizio
:
dev'essere il contrario e, prima o poi,
dovranno essere i soldi a servir noi.

La rabbia che han portato i nostri fratelli
all'Alfa od alla Fiat o alla Pirelli
noi la dobbiam portare per tutta Europa
spazzando via i padroni, come una scopa.

Perche il padrone è uno, non ci si sbaglia,
che faccia i soldi all'estero o qui in Italia
:
i soldi lui li fa sul nostro lavoro
e poi li manda all'estero e noi con loro.

Sol7 Dom Sol7 Dom
Noi non dobbiamo esser mai più esiliati
Fa Sib Fa Sib
ma ormai protagonisti e organizzati
Sol7 Dom Sol7 Dom
dobbiam farla finita ed esser pronti
Sol# Dom Solm Midim Re7
Solm
a giunger presto alla resa dei co - o - o -
nti

Sol# Dom Solm Midim Re7 Solm

Indice alfabetico

Al compagno presidente 3	La Fanfaneide 33
Al referendum rispondiamo "NO" 4	La java delle bombe atomiche 34
Ballata ai dittatori 5	La leggenda della suora 36
Ballata autocritica 6	Le canzoni in scatola 38
Canzone alla mia chitarra 8	Le cose vietate 39
Canzone del popolo algerino 9	Lettera dalla caserma 41
Certo che se non fosse 10	Lettera di Robert Bowman 42
Chi è più ricco 11	Nei reparti della FIAT 44
Ero un consumatore 13	Ninna nanna del capitale 45
I persuasori occulti 14	Non è finita Piazza Loreto 46
I tre porcellini 16	Padreterno@aldilà.com 48
Il censore 17	Per i morti di Reggio Emilia 50
Il fazzoletto rosso 18	Perchè una guerra 51
Il gallo 20	Proclama di Camillo Torres 53
Il giorno dell'eguaglianza 22	Qualcosa da aspettare 54
Il povero Elia 24	Questo mio amore (Una cosa già detta) 55
Il prezzo del mondo 25	Scherza coi santi 56
Il ratto della chitarra 26	Sciopero interno 57
Il tarlo 28	Se non li conoscete 58
Il teleconcorrente 30	Una vita di carta 60
L'amore è un brutto vizio 31	Uomini e soldi 61